

Profumo (Acri)

«A Fondazione per il Sud 100 milioni da investire per aiutare chi sta indietro»

Nando Santonastaso a pag. 7



«MEZZOGIORNO LA VERA PRIORITÀ È INVESTIRE SUL CAPITALE SOCIALE CON 230 MILIONI FONDI A 6MILA ENTI NO PROFIT»

Intervista Francesco Profumo

«Fondazione per il Sud un valore cento milioni per il terzo settore»

Nando Santonastaso

Presidente Profumo, Acri rinnova per altri 5 anni l'impegno con la Fondazione Con il Sud, guidata da Carlo Borromeo in un momento molto difficile per il Paese e per il Mezzogiorno. Che messaggio è?

«Fondazione Con il Sud - risponde Francesco Profumo, ex ministro dell'Istruzione e attuale presidente dell'Acri, l'Associazione delle Fondazioni bancarie - è un'esperienza di successo di cui le Fondazioni di origine bancaria sono orgogliose. Per questo, nonostante la fase di grande difficoltà che tutto il Paese sta vivendo, hanno deciso convintamente di continuare a sostenerla nel prossimo quinquennio con uno stanziamento di 100 milioni di euro. In 14 anni Fondazione Con il Sud, nata da un accordo tra le Fondazioni stesse e le rappresentanze del Terzo settore e dei Centri di servizio per il volontariato, ha finanziato oltre 1.200 iniziative, mettendo a disposizione circa 230 milioni di euro, coinvolgendo 6mila organizzazioni non profit e oltre 320mila destinatari».

Numeri importanti e un obiettivo che non cambia, è così?

«Sì, l'obiettivo è rafforzare il capitale sociale delle comunità del Mezzogiorno, attraverso l'attivazione delle energie del territorio, in particolare le organizzazioni del Terzo settore. Ne sono un esempio concreto le prime 6 Fondazioni di Comu-

nità nate nel Mezzogiorno (a Napoli, Salerno e in Sicilia). Ci siamo avviati nella giusta direzione, c'è ancora tanta strada da fare».

Ma contrastare il disagio sociale nel Mezzogiorno è al momento la priorità assoluta di quest'area?

«Per lungo tempo il pensiero dominante è stato che favorire la crescita economica di un territorio trainasse lo sviluppo. Gli ultimi decenni hanno dimostrato, anche ai più scettici, che è invece necessario far crescere il capitale umano. La rinascita del Mezzogiorno deve essere una priorità di tutto il Paese, perché l'Italia torna a crescere solo se lo fa tutta insieme. Il governo, in particolare il ministro per il Sud e la Coesione territoriale Giuseppe Provenzano, questo lo ha ben chiaro e il Piano per il Sud va proprio in questa direzione».

Anche le misure a sostegno del terzo settore decise dal governo sono un segnale forte.

«Il Terzo settore svolge nel nostro Paese un ruolo preziosissimo non solo nell'assistenza dei soggetti più deboli della nostra società, ma anche e soprattutto, quale leva per garantire la coesione sociale dei territori. Sostenere il Terzo settore vuol dire, in un'ottica di sussidiarietà, sostenere le comunità e soprattutto quei soggetti che rischiano di pagare il prezzo più alto della crisi».

Intanto la Svimez ha parlato di 10mila iscrizioni in meno all'Università, di cui due terzi residenti al Sud e con minori risorse economiche per via della crisi: che ne pensa?

«Da una parte bisogna garantire a tutti la possibilità di proseguire gli studi e di conseguire una laurea, dall'altra immaginare un sistema educativo e universitario in linea con le nuove professioni che vanno sviluppandosi e con i territori. Noi già conosciamo gli effetti della precedente crisi economica, che si sono abbattuti in particolare modo nel Mezzogiorno e sui giovani, e dai quali ancora non ci siamo del tutto ripresi. Dobbiamo allora pianificare il futuro per garantire ai nostri studenti un titolo di studio e soprattutto un lavoro ed un'indipendenza, finito il percorso universitario. Sostenere economicamente gli studenti più in difficoltà sarà inutile se non riusciremo a garantire loro un futuro fuori dagli atenei».

Ma il Mezzogiorno da dove deve ripartire? La convince il progetto di accorpere le piccole banche su cui stava lavorando il governo prima della pandemia?

«Il Mezzogiorno riparte puntando sulla crescita del suo capitale sociale e sulla coesione sociale delle sue comunità. Altrimenti, non solo il Mezzogiorno, ma tutta l'Italia non riparte. Quanto al sistema bancario non credo esista una ricetta valida per tutti i territori. Registro che sono in corso grandi cambiamenti, tanto al Nord quanto al Sud. La tendenza verso le aggregazioni è evidente, ma ci sono anche casi in cui banche più piccole e legate ai territori, puntando su efficienza e innovazione, possono rimanere competitive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA